

MICHAÏL BULGAKOV

I diari del Maestro svelati dagli archivi della Lubjanka

Lo scrittore russo aveva bruciato gli appunti confiscatigli nel 1926 e in seguito restituitigli dai servizi segreti sovietici. Ma ne avevano fatte copie ora riemerse

■ ■ ■ ROBERTO COALOA

Oggi Michail Bulgakov, l'autore del *Maestro e Margherita*, è tra gli autori più amati in Russia e nel mondo dalle nuove generazioni. Però, per collocarlo tra i giganti del periodo sovietico è occorso molto tempo: solo nel 1973 c'è stata la prima edizione russa non censurata del *Maestro e Margherita* e solo a partire dal 1989 sono state pubblicate numerose raccolte di opere di varie dimensioni. Tutti gli studiosi di Bulgakov hanno un forte debito di riconoscenza verso la Cudakova e la Janovskaja, che negli anni Ottanta hanno stabilito il testo definitivo di una buona parte dei suoi lavori. Dagli anni Novanta, dagli archivi cominciarono a uscire materiali relativi alle opere principali; altri documenti furono ritrovati in modi fortunosi. Oggi, il cammino da percorrere per la pubblicazione di una vera raccolta delle opere complete è ancora lungo. In Italia, nel 1992, uscì per Rizzoli *I manoscritti non bruciano* della slavista Julie Curtis, in cui furono pubblicati degli scritti inediti di Bulgakov, diari e lettere, usciti dagli archivi del Kgb. E poi ricordiamo la pubblicazione di otto pièces teatrali, nel 1968 per De Donato, nelle traduzioni di Laura Boffa, Tania Gargiulo, Bruno Meriggi e Maria Olsoufieva, e, in tempi più recenti, l'ottimo lavoro di Serena Prina per Feltrinelli, nella riproposta de *La guardia bianca*.

Ora, grazie a **Luciana Vagge Saccorotti**, è pubblicata un'interessante sintesi della trilogia di Vitalij Aleksandrovič Šentalinskij, frutto di ricerche negli archivi della Lubjanka, la sede dei servizi segreti sovietici, durante la *Perestrojka*. Vagge Saccorotti ha

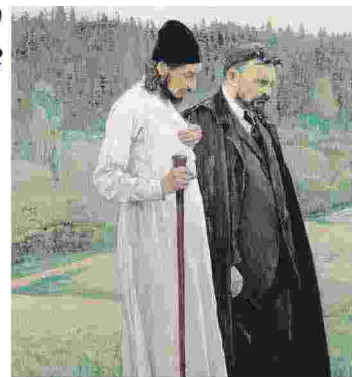
estratto con amore tutto ciò che riguardava Bulgakov, il dossier redatto dal Kgb e parte dei diari, che, come abbiamo visto, erano stati già pubblicati, ma non in maniera completa, nel lavoro pionieristico della Curtis. Ne risulta un'opera straordinaria per il lettore italiano: gli scritti di Bulgakov che riemergono dalla Lubjanka ne **Il Maestro svelato** (Gammarò edizioni, pp. 174, euro 18) mostrano lo spirito indomito dello scrittore.

C'è una storia curiosa a proposito delle pagine di diario che Bulgakov tenne nei primi anni Venti, poco dopo essersi stabilito a Mosca. Nel 1926 l'Ogpu (una delle strutture che anticiparono il Kgb) perquisì l'appartamento di Bulgakov e confiscò il suo diario insieme al manoscritto di *Cuore di cane*. In maniera rocambolesca, nel 1929, lo scrittore riebbe i due testi, ma bruciò immediatamente il diario e decise di non tenerne mai più. Da allora si credette che il diario fosse definitivamente perduto. L'avvento della *glasnost* indusse il Kgb ad ammettere che, in realtà, negli anni Venti l'Ogpu aveva fatto copie di almeno una parte del diario, e che tali copie erano conservate negli archivi del Kgb. Il testo fu pubblicato, quasi in versione integrale, nel 1989-90. In quegli anni si conobbe anche meglio il romanzo *Il Maestro e Margherita*. Tutto questo ha attribuito forza particolare a una frase del romanzo che proclama l'integrità dell'arte: «I manoscritti non bruciano».

I lettori di Bulgakov amano la figura del Maestro e sorridono di Pilato, una figura umana che ha un solo amico, Banga, un gigantesco cane grigio dalle orecchie aguzze, con un collare ornato da piastre colorate. Il Maestro

è la tipica figura del dissidente, confinato come un pazzo in quanto autore di un romanzo su Pilato, ovviamente demolito dalla critica del regime. Quel romanzo, osserva la studiosa Vagge Saccorotti, «dopo tanti tormenti, durante i quali dopo la rabbia e l'indignazione era subentrata la paura, e avendo capito che il suo lavoro non avrebbe mai visto la luce», il Maestro lo getta nel fuoco. E Bulgakov descrive l'incenerimento del romanzo con le stesse parole che aveva usato per raccontare la distruzione dei suoi Diari restituitigli dall'Ogpu. Le corrispondenze tra il Maestro e Bulgakov sono più evidenti che mai.

© DIBBONNEDRONE DICEDUVATA



VAGGE SACCOROTTI
IL MAESTRO SVELATO

Bulgakov, ritratto dalla Lubjanka

gammarò - edizioni

CON FLORENSKIJ

«Filosofi» (1917) del pittore russo (1862-1942) Michail Nesterov (con Florenskij e Bulgakov, vestito di scuro). A sin., la copertina del libro di Vagge Saccorotti